



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 11/11/2019

FABI

09/11/19	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	3 Rate sospese ai lavoratori	...	1
09/11/19	Corriere della Sera	2 Ilva, Conte va dagli operai - Ilva pubblica, alta tensione	<i>Galluzzo Marco</i>	2
09/11/19	Corriere delle Alpi	5 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	5
10/11/19	Corriere dell'Umbria	2 Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria	...	6
10/11/19	Corriere di Arezzo	2 Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria	...	7
10/11/19	Corriere di Rieti	2 Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria	...	8
10/11/19	Corriere di Siena	2 Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria	...	9
10/11/19	Corriere di Viterbo	2 Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria	...	10
10/11/19	Corriere Fiorentino	11 Locandina	...	11
10/11/19	Corriere Romagna Forlì - Cesena	13 Vittorie davanti al giudice per 46 lavoratori ex Brc - Il giudice del lavoro dà ragione ad altri 46 dipendenti ex Brc	<i>Castagnoli Gian_Paolo</i>	12
10/11/19	Corriere Romagna Forlì - Cesena	13 Altri ricorsi in vista e secondo round per i sei apripista	<i>GPC</i>	14
09/11/19	Gazzetta del Mezzogiorno	3 Unicredit sospende le rate di dipendenti e fornitori	...	15
09/11/19	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	2 Intesa e Unicredit sospendono i mutui	...	16
09/11/19	Gazzetta di Mantova	3 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	18
09/11/19	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	9 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	19
09/11/19	Giornale	2 Che frittata: operai in «cassa» Così l'indotto è già al tracollo	<i>De Francesco Gian_Maria</i>	20
09/11/19	Giornale di Vicenza	13 Sì alla sospensione mutui per i dipendenti ex Ilva	...	22
10/11/19	Giorno - Carlino - Nazione	8 Mutui, stop alle rate per i dipendenti	...	23
09/11/19	Italia Oggi	33 Brevi - Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva...	...	24
09/11/19	La Verità'	7 Sospese per un anno le rate dei mutui a lavoratori e fornitori del gruppo	...	25
09/11/19	La Verità'	21 Intervista a Lando Maria Sileoni - «La legge sul diritto di riscatto degli Npl porterà anche più posti di lavoro»	<i>Baldini Gianluca</i>	26
10/11/19	Libero Quotidiano	19 Le grandi banche fanno 9 miliardi di utili ma è strage di dipendenti	<i>R.E.</i>	28
09/11/19	Messaggero Veneto	5 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	29
09/11/19	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	5 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	30
09/11/19	Nuovo Quotidiano Taranto	5 Unicredit e Intesa: sospese le rate dei mutui per 12 mesi	...	31
09/11/19	Piccolo	7 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	32
10/11/19	Provincia - Cremona	4 La grande fuga - Le banche classiche «battono in ritirata»	<i>Guglielmone Giacomo</i>	33
09/11/19	Provincia - Pavese	5 Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai	...	36
09/11/19	Repubblica Bari	3 E lo sciopero spacca gli operai: sette su 10 entrano in fabbrica	<i>Portolano Lucia</i>	37
10/11/19	Repubblica Firenze	14 Locandina	...	40
09/11/19	Taranto Buonasera	4 Ma Jindal adesso si sfilia Di Maio dice no allo scudo penale - Adesso Jindal dice "no" Di Maio bocchia lo scudo	...	41
09/11/19	Tempo	5 Le banche sospendono mutui e prestiti	...	44

Intesa e Unicredit

Rate sospese ai lavoratori

Intesa Sanpaolo e Unicredit sospendono le rate dei mutui per gli operai ex Ilva. Le due banche «per supportare i dipendenti della società ex Ilva, hanno deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi». La domanda andranno presentata dai dipendenti alla filiali dei due gruppi bancari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taranto Di Maio: ArcelorMittal rispetti gli impegni. Boccia: se il mercato fallisce tocca allo Stato

Ilva, Conte va dagli operai

Il premier: «Non ho la soluzione in tasca». Divide l'ipotesi di un'azienda pubblica

Il premier Conte va dagli operai dell'Ilva. E ammette: «Non ho soluzioni in tasca». La proposta di far diventare il polo dell'acciaio di Taranto un'azienda pubblica divide i politici. Di

Maio: la società ArcelorMittal deve rispettare gli impegni. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: «Se il mercato fallisce, tocca allo Stato». da pagina 2 a pagina 5

Conte: non ho una soluzione in tasca. Di Maio: impegni da rispettare Boccia: se il mercato fallisce tocca allo Stato. Jindal si chiama fuori

Ilva pubblica, alta tensione

È importante che chi sta trattando lo possa fare sentendo la solidarietà di una maggioranza che sosterrà le azioni più utili perché l'azienda continui a gestire questo sito

Nicola Zingaretti segretario Pd

Spero che non si debba chiudere o ridimensionare drasticamente l'azienda, ho fiducia che non succeda, sarebbe una sconfitta grave per l'Italia. Sono disponibile a visitare lo stabilimento di Cornigliano

Cardinale Angelo Bagnasco

L'ipotesi nazionalizzazione? Questo governo ha generato la causa e questo governo dovrebbe cercare di risolverla nelle logiche di mercato e nella logica di impresa

Vincenzo Boccia presidente Confindustria

I rapporti con Mittal

Il ministro del Tesoro, Gualtieri: l'unica strada al momento è far rispettare gli impegni

I sindacati

Con Landini i sindacati pensano a un intervento della mano pubblica

ROMA Si fa sempre più complessa e allo stesso tempo confusa la situazione che riguarda l'ex Ilva di Taranto. Ci sono ministri come Boccia che chiedono un intervento pubblico, ministri come Gualtieri che da Bruxelles dice che non esiste al momento questa ipotesi perché l'unica strada al momento «è far tornare Mittal che deve mantenere gli impegni», ci sono i sindacati che invece con Landini vedono come possibile un intervento di Cassa depositi e prestiti «al 20 o al 30%», ipotesi che però potrebbe essere bocciata dalle regole dell'Unione europea.

Al momento sembra che la trattativa con Mittal non esista più, non ci sono altri appuntamenti o incontri fissati fra il governo e il gruppo indiano. A Taranto Giuseppe Conte ha ammesso: «Non ho la soluzio-

ne in tasca, in questo momento il dato di fatto è che Mittal restituisce la fabbrica». Giuseppe Conte incontra gli operai dell'ex Ilva a Taranto e non nasconde le difficoltà del momento, ricordando che è aperto 24 ore su 24 un gabinetto di crisi sulla vicenda. «Nei prossimi giorni vedremo come andrà la situazione, non ho pronta una soluzione ma qualsiasi situazione può diventare anche una opportunità», sottolinea il premier.

Una posizione che però è in qualche smentita da Luigi Di Maio, che riunisce il suo gruppo dirigente, i ministri al governo e dalla riunione emerge la linea prevalente che non vi è alcuna strada praticabile in Parlamento per reintrodurre lo scudo penale, che magari non sarebbe una soluzione, ma è ancora una delle ipotesi

sul tavolo di Giuseppe Conte. Lo stesso Di Maio avrebbe fatto presente le difficoltà che conducono ad un intervento pubblico, proprio alla luce delle possibili obiezioni che arriverebbero dall'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Il leader del Movimento dice che al momento unica strada «è quella di far rispettare gli impegni a Mittal, perché l'Italia deve farsi rispettare».

Intanto con un comunicato



Jindal, l'altro gruppo indiano che ha investito a Piombino e che era arrivato secondo per la gara per l'Ilva, ha smentito pubblicamente ogni interesse per gli stabilimenti di Taranto.

«Il senso di responsabilità mostrato in queste ore da Banca Intesa con la sospensione dei mutui e dei prestiti personali per dodici mesi per i lavoratori ex Ilva e per i lavoratori delle aziende fornitrici è un bel segnale», afferma il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, commentando la notizia comunicata dalla banca italiana. Stessa decisione anche di Unicredit. Ma sempre Boccia invece dice che la strada di un intervento pubblico è quella da percorrere: «Sono fiducioso, il nostro Paese ha imprenditori straordinari e se lo Stato torna in campo, tornano in campo anche loro. Lo Stato deve selezionare i migliori manager esistenti sul mercato mondiale dell'acciaio e arruolarli, ma aspettiamo il no ufficiale di Mittal». Da Palazzo Chigi invece non arrivano notizie ufficiali, se non l'iniziativa della visita di Conte a Taranto, a conferma che il governo al momento non ha ancora le idee chiare.

Marco Galluzzo

D RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier a Taranto



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante la visita all'ex Ilva di Taranto

L'istanza di recesso di ArcelorMittal

1 ArcelorMittal ha presentato l'istanza di recesso dal contratto che prevede l'acquisto dell'ex Ilva, con i suoi impianti, da Taranto a Novi Ligure. Il governo si è detto disponibile a reintrodurre l'immunità penale che inizialmente era stata eliminata. Il premier giovedì ha incontrato i vertici di ArcelorMittal, in quell'incontro è emersa la difficoltà del gruppo ad ottemperare agli impegni e al calendario previsto dal piano industriale

L'ipotesi rinazionalizzazione

2 Il gruppo Ilva è stato ceduto a ArcelorMittal dopo un'asta che ha visto sconfitta la cordata che riuniva Cassa Depositi e prestiti, Leonardo Del Vecchio, Arvedi e Jindal. La cessione del gruppo, che era stato rilevato dalla famiglia Riva negli anni Novanta, era stata una delle privatizzazioni-simbolo della ritirata dello Stato dall'economia. In questi giorni si moltiplicano le richieste per una possibile rinazionalizzazione.

Intesa San Paolo e Unicredit, sospese le rate dei mutui

3 «Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie», spiega il consigliere delegato Carlo Messina. «Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento concreto». Anche UniCredit ha deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di Fabi e Abi.



Giuseppe Conte arriva allo stabilimento ex Ilva e viene accerchiato da operai e ambientalisti

L'INIZIATIVA

Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di **Fabi** e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



Intesa Sanpaolo

Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieri

MILANO

■ Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificatamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul territorio. "Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà", spiega Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. "Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca", ha concluso Messina.



Carlo Messina CEO di Intesa Sanpaolo



Intesa Sanpaolo

Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria

MILANO

■ Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificatamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul territorio. "Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà", spiega Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. "Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca", ha concluso Messina.



Intesa Sanpaolo

Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria

MILANO

Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione



Carlo Messina CEO di Intesa Sanpaolo

della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificatamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul terri-

torio. "Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà", spiega Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. "Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca", ha concluso Messina.



Intesa Sanpaolo

Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria



Carlo Messina CEO di Intesa Sanpaolo

MILANO

■ Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificatamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul territorio. "Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà", spiega Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. "Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca", ha concluso Messina.



Intesa Sanpaolo

Mutui e prestiti, rate sospese per i dipendenti dell'acciaieria

MILANO

Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione



Carlo Messina CEO di Intesa Sanpaolo

della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificatamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul terri-

torio. "Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà", spiega Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. "Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca", ha concluso Messina.



IL FUTURO DEL LAVORO

Una buona finanza, una buona politica, una vera democrazia.



www.fisac-cgil.it/toscana

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2019 - CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE
Piazza Mentana, 1

Ore 9:30 Apertura Festa

Daniele **Quiriconi** - Segretario Generale Fisac Cgil Toscana
Laura **Sostegni** - Segretaria Generale Fisac Cgil Firenze
Giacomo **Sturniolo** - Segretario Nazionale Fisac Cgil
Saluto di Dalida **Angelini** - Segretaria Generale Cgil Toscana

Ore 10:30 La riorganizzazione del sistema bancario; il lavoro, lo sviluppo
Partecipano:

Giuliano **Calcagni** - Segretario Generale Fisac Cgil
Vincenzo **Colla** - Vice Segretario Cgil Nazionale
Pier Carlo **Padoan** - Deputato PD
Giovanni **Sabatini** - Direttore Generale ABI
Lando **Maria Sileoni** - Segretario Generale FABI

Coordina:

Paolo **Paronetto** - Giornalista de Il Sole 24 Ore Radiocor

Ore 13:00 - Buffet

Ore 15:00 La rappresentanza politica del lavoro

Introduce e coordina:

Daniele **Quiriconi** - Segretario Generale Fisac Cgil Toscana

Partecipano:

Mimmo **Carrieri** - Docente di Sociologia Università La Sapienza
Enrico **Rossi** - Presidente Regione Toscana
Agostino **Megale** - Presidente Isrf Lab
Tania **Scacchetti** - Segreteria Nazionale Cgil
Massimo **D'Alema** - Presidente Fondazione Italianieuropei

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2019 - CAMERA DEL LAVORO DI FIRENZE
Borgo dei Greci, 3

Ore 9:30 Un'altra idea di paese, un'altra idea di accoglienza

Introduce e coordina:

Chiara **Rossi** - Segretaria Fisac Cgil Toscana

Testimonianza di:

Giulia **Sezzi** - Volontaria a bordo di Mare Jonio

Partecipano:

Khouloud **Al Ali** - Fondazione René Moawad, Beirut
Francesca **Chiavacci** - Presidente Nazionale ARCI
Giuseppe **Massafra** - Segreteria Nazionale CGIL
Erasmus **Palazzotto** - Sinistra Italiana

Ore 13:00 - Buffet

Ore 14:30 Il sistema assicurativo di fronte ai cambiamenti

Introduce:

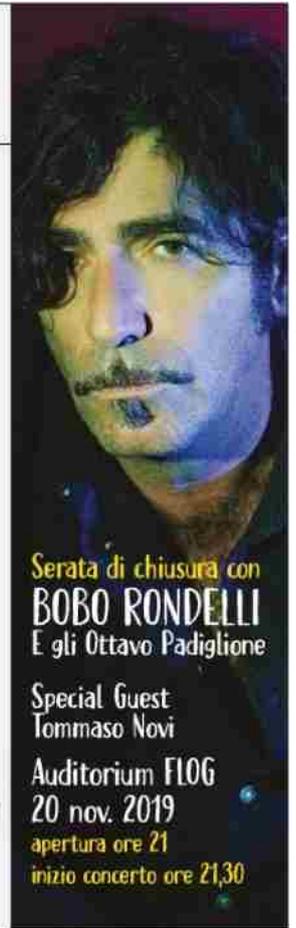
Nicola **Cicala** - Direttore ISRF LAB

Coordina:

Tania **Cità** - Segretaria Fisac Cgil Toscana

Partecipano:

Luca **Esposito** - Segretario Nazionale Fisac Cgil
Roberto **Garibotti** - Segreteria Nazionale First Cisl
Vittorio **Verdone** - Dir. Corporate Communication e Media Relation Gruppo Unipol
Gianluca **Perin** - Direttore HR Generali Italia
Riccardo **Verità** - Responsabile Relazioni Sindacali Ania



Serata di chiusura con
BOBO RONDELLI
E gli Ottavo Padiglione

Special Guest
Tommaso Novi

Auditorium FLOG

20 nov. 2019

apertura ore 21

inizio concerto ore 21,30



CESENA

Vittorie davanti al giudice per 46 lavoratori ex Brc

Illegittime le penalizzazioni di Banca Sviluppo dove furono "traghettati" Per 31 di loro già conteggiati i soldi da riavere: 800 mila euro // pag. 13 CASTAGNOLI

DUELLI GIUDIZIARI PER IL TRASFERIMENTO D'AZIENDA A BANCA SVILUPPO

Il giudice del lavoro dà ragione ad altri 46 dipendenti ex Brc

Confermata l'illegittimità delle penalizzazioni fatte ingoiare nel 2015 Inquadramenti e diritti da ripristinare e montagne di soldi da restituire

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Doppia ondata di ricorsi vincenti per i lavoratori della ex Brc, che al momento del trasferimento a Banca Sviluppo accettarono illegittime penalizzazioni, pur di salvare il posto di lavoro quando l'istituto di credito cooperativo per cui lavoravano andò a rotoli. Nei giorni scorsi, ben 46 di loro hanno ottenuto sentenze favorevoli dal giudice del lavoro del Tribunale di Forlì, Luca Mascini, nell'ambito di due procedimenti: uno, per 15 dipendenti, messo in moto dalla Uilca, affidandosi agli avvocati Piergiovanni Alleva e Alessandra Raffi; l'altro, sotto l'egida del sindacato autonomo Fabi, per 31 lavoratori assistiti dagli avvocati Paolo Berti e Paolo Bagnasco.

Diritti negati e soldi da riavere

In entrambi i casi, è stato stabilito che ai ricorrenti spetta il ripristino, con effetti retroattivi, del livello di inquadramento e del trattamento normativo e retributivo in essere ai tempi della Brc. Ciò significa che, da quel 6 giugno 2015 in cui Cgil e Cisl firmarono l'accordo che aprì le porte al passaggio a Banca Sviluppo fino ad oggi, devono avere indietro, innanzitutto, i soldi che gli erano stati tolti proprio sulla base di quell'intesa e dei successivi accordi individuali che avevano sotto-

scritto. Le varie penalizzazioni imposte dal loro nuovo datore di lavoro sono state infatti giudicate illegittime ed è stata quindi sancita l'irrelevanza di tutti quelli atti. E questo vale anche se all'epoca i 46 dipendenti che hanno appena vinto questa battaglia legale erano iscritti ai due sindacati che avevano detto sì all'operazione.

Dal punto di vista economico, l'impatto delle sentenze è forte. Per i 31 ricorrenti della Fabi ammonta complessivamente a circa 800.000 euro la somma che dovrà tornare nelle loro tasche: a seconda delle diverse posizioni individuali, si va da un minimo di 11.277 euro a un massimo di 47.689. È presumibile che non siano dissimili le spettanze dei loro colleghi della Uilca, ma in quel caso gli avvocati che li tutelano hanno preferito posticipare alla fase post-sentenza i conteggi precisi, essendo una questione molto complessa e delicata.

I precedenti duelli legali

Le fresche decisioni prese dal giudice del lavoro confermano la fondatezza dei principi che per primi erano stati sostenuti proprio dagli avvocati Alleva e Raffi, che avevano già fatto centro.

Il primo a dare fuoco alle polveri, vedendo riconosciute le proprie ragioni, era stato Daniele Braschi, l'unico dipendente che rifiutò di firmare l'accordo capestro. Reintegrato nel suo posto di

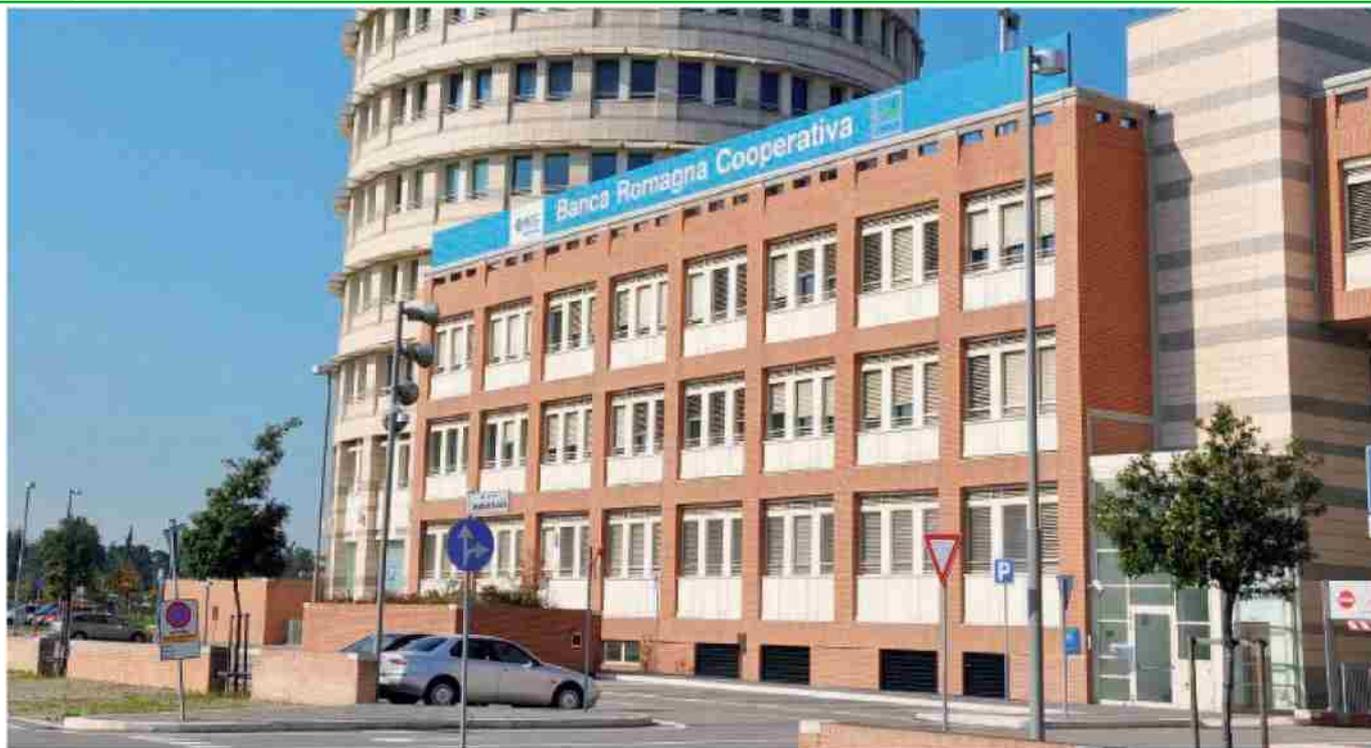
lavoro, è solo in attesa del sigillo finale dalla Corte di Cassazione, davanti alla quale Banca Sviluppo ha deciso di giocarsi l'ultima carta.

Dopo di lui, le prime pronunce favorevoli, sempre "griffate" Alleva e Raffi, avevano riguardato sei lavoratori iscritti a Uilca, l'unico sindacato che non sottoscrisse quella intesa. Una decisione che fu presa nella convinzione che fosse stata imboccata una strada non corretta. L'articolo 2112 del Codice Civile mette infatti in chiaro che, in caso di trasferimento d'azienda, i lavoratori "traghettati" mantengono tutti i loro diritti. Eventuali deroghe sono possibili solo seguendo una precisa procedura fissata da norme, cosa che non si fece.

Questo è quanto ha ribadito il giudice Mascini, che ha anche respinto l'eccezione di decadenza che era stata sollevata dai legali di Banca Sviluppo e contro cui gli avvocati Alleva e Raffi avevano alzato gli scudi, sfoderando anche una decisione della Corte di Cassazione che era in linea con le loro tesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vecchio quartier generale di Brc, nell'area "Montefiore"

Altri ricorsi in vista e secondo round per i sei apripista

Battaglie legali
non ancora concluse
E in Calabria si prepara
un bis della causa pilota

CESENA

Nelle file dei due sindacati che hanno dato il la alle cause andate in porto si respira una comprensibile soddisfazione. Francesca Folgori, coordinatrice Uilca per Banca Sviluppo in Romagna, spalleggiata da Daniele Bertozzi, responsabile territoriale della Uilca Romagna per il territorio cesenate, e da Fabrizio Michelacci, segretario della Uilca Romagna, è stata in prima linea fin da quando fu tra le prime sei ricorrenti. Per lei e per gli altri cin-

que apripista la partita non è ancora chiusa, perché è pendente il ricorso in Appello, ma c'è grande fiducia, anche perché oltre alle tre sentenze di primo grado che si sono susseguite sempre con esito favorevole c'è stata anche una pronuncia, quella che ha appurato un comportamento anti-sindacale, che pur riguardando una questione differente, rafforza l'impressione che l'operazione messa in piedi fu un pasticcio. Quei sei ricorsi e i 15 che hanno fatto ugualmente centro pochi giorni fa non esauriscono comunque la battaglia legale della Uilca. Un'altra quindicina sono infatti "in viaggio".

Un altro motivo di orgoglio, che ha molto a che fare con la professionalità degli avvocati

Alleva e Raffi, ai quali Uilca si è affidata, è il fatto che la vicenda legale Brc-Banca Sviluppo stia facendo scuola in tutta Italia. Quelle pronunciate sono davvero sentenze pilota, che stanno minando un modo di procedere da parte di certe banche coinvolte in salvataggi ed acquisizioni che i sindacati giudicano a dir poco forzato ma che sta prendendo piede. E così in Calabria ci si sta preparando a una battaglia legale per una vicenda simile a quella romagnola, che coinvolge sempre Banca Sviluppo.

Anche in casa **Fabi** il clima è di grande soddisfazione per la decisione favorevole ai 31 lavoratori iscritti. Giorgio Urbinati, segretario provinciale di quel sindacato, tiene a sottolineare che le cifre da rimborsare ai lavoratori sembrano molto elevate, ma non sono né più né meno dei soldi che si sono visti ingiustamente sottrarre, a seguito di un passaggio da una banca all'altra che è stato fatto senza seguire la strada indicata dalla legge. **GPC**



Un sostegno per 12 mesi Unicredit sospende le rate di dipendenti e fornitori

■ ROMA - Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà connesse alla vicenda della società ex Ilva, UniCredit ha deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti pervenuti dalla Fabi e dall'Abi. Le domande di sospensione potranno essere presentate dagli interessati presso le filiali UniCredit, che forniranno loro tutte le informazioni sull'iniziativa e le modalità di attivazione. «Il nostro Gruppo - spiegano i responsabili per l'Italia di UniCredit Andrea Casini e Remo Taricani - ha voluto mettere in atto un intervento mirato a sostegno dei lavoratori dell'ex Ilva, delle aziende fornitrici e delle loro famiglie»



Intesa e Unicredit sospendono i mutui

«Decisione presa per aiutare i lavoratori ex Ilva»

● «Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)**». La decisione della banca è spiegata in una nota giunta agli organi di stampa.

«La domanda - si legge - di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del Gruppo sul territorio».

«Intesa Sanpaolo - si legge ancora nella nota - vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà». A spiegarlo è Carlo Messina, consigliere delegato e amministratore delegato di Intesa Sanpaolo.

«Abbiamo ritenuto - aggiunge Messina - che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attua-

le situazione - prosegue Messina - l'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca».

«Intesa Sanpaolo - ricorda la nota - è una delle più solide e profittevoli banche europee. Offre servizi bancari commerciali, di corporate investment banking, di gestione del risparmio, asset management e assicurativi. È la principale Banca in Italia con circa 12 milioni di clienti serviti attraverso i suoi canali digitali e tradizionali. Le banche estere del Gruppo contano 7,2 milioni di clienti in Est Europa, Medio Oriente e Nord Africa. Intesa Sanpaolo è riconosciuta come una delle banche più sostenibili al mondo».

«Per il Gruppo - aggiunge ancora la nota stampa - creare valore significa essere motore di crescita per la società e l'economia. In campo ambientale, ha creato un fondo di 5 miliardi di euro destinato all'economia circolare. Promuove progetti rilevanti di inclusione economica e riduzione della povertà, tra cui un fondo di impatto per 1,2 miliardi di euro di finanziamenti a categorie di soggetti con difficoltà di accesso al credito».

«Intesa Sanpaolo - spiega ancora il comunicato - è fortemente impegnata in attività culturali proprie e in collaborazione con altri soggetti in Italia e all'estero, incluse esposizioni permanenti e temporanee del suo vasto patrimonio artistico presso le Gallerie d'Italia, i musei del Gruppo a Milano, Napoli e Vicenza».

Insieme a Intesa San Paolo è Uni-

credit a dar respiro ai lavoratori ex Ilva. «Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà connesse alla vicenda della società ex Ilva UniCredit - si legge in un'altra nota diramata agli organi di stampa - ha deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti pervenuti **dalla Fabi** e dall'Abi».

«Le domande di sospensione - prosegue il comunicato stampa diffuso dal gruppo bancario - potranno essere presentate dagli interessati presso le filiali UniCredit, che forniranno loro tutte le informazioni sull'iniziativa e le modalità di attivazione». Una mossa che tende ad aiutare i lavoratori in difficoltà viste le incognite sorte dopo l'annuncio di disimpegno da parte di Arcelor Mittal.

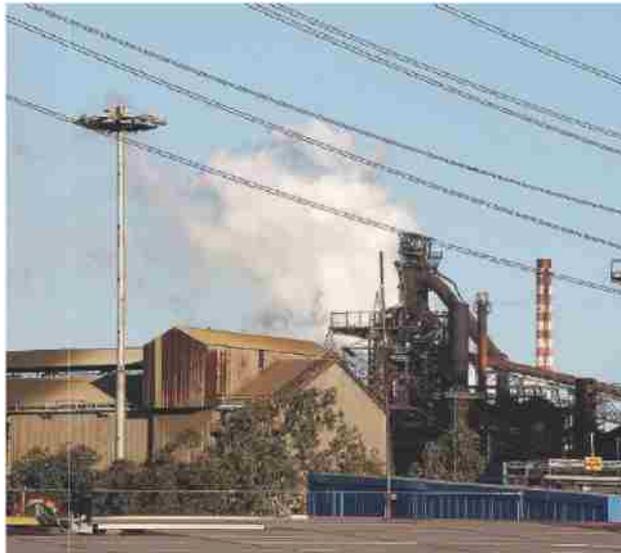
«Il nostro Gruppo - spiegano i responsabili per l'Italia di UniCredit Andrea Casini e Remo Taricani - ha voluto mettere in atto un intervento mirato a sostegno dei lavoratori dell'ex Ilva, delle aziende fornitrici e delle loro famiglie che attraversano un momento di grande difficoltà, confermando ancora una volta come UniCredit sia attenta - conclude la nota stampa che riporta le dichiarazioni dei responsabili per l'Italia del gruppo bancario Andrea Casini e Remo Taricani - alle esigenze del territorio e, in particolare, della clientela in potenziale condizione di vulnerabilità finanziaria».

Due importanti banche nazionali scelgono così di aiutare i lavoratori siderurgici in questo momento di difficoltà.





OPERAI In alto una immagine degli operai ex Ilva



FUTURO INCERTO In alto gli impianti dello stabilimento siderurgico passati alla gestione di Arcelor Mittal che ora ha deciso di rinunciare all'affitto

L'INIZIATIVA

Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di Fabi e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



L'INIZIATIVA

**Intesa e Unicredit
sospendono le rate
dei prestiti agli operai**

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di Fabi e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



Che frittata: operai in «cassa» Così l'indotto è già al tracollo

I fornitori ricorrono agli ammortizzatori sociali per i dipendenti. Banche in aiuto ai lavoratori con il mutuo

LA GIORNATA

di Gian Maria De Francesco

Il ricorso alla cassa integrazione è «inevitabile». È quanto si legge nelle lettere che la Enetec, un'azienda di ingegneria operante nell'indotto dell'Ilva di Taranto, ha inviato a 50 dei 56 dipendenti complessivi. Il livello di disperazione aumenta di ora in ora perché su 20mila addetti del colosso pugliese dell'acciaio la metà opera proprio nelle imprese collegate che sono state le prime a risentire dello stop deciso da Arcelor Mittal. L'eventuale esercizio del recesso mette a rischio tutte le commesse esterne e, dunque, gli ammortizzatori sociali paiono l'unica via d'uscita. Anche il comparto dell'autotrasporto, colpito doppiamente dal potenziale blocco dell'impianto, è in agitazione. Da una parte, le commesse scarseggiano e i pagamenti sono stati sospesi. Dall'altra il mancato riconoscimento della condizione di «creditori prededucibili» da parte del Tribunale di Milano ha determinato per i «padroncini» la perdita di svariati mi-

lioni di euro.

La situazione drammatica del siderurgico tarantino è l'immagine dell'insipienza dell'attuale classe dirigente che ha messo i bastoni tra le ruote all'unico player rimasto in campo nel momento in cui lo scenario globale dell'acciaio impedisce la ricerca di soluzioni alternative. Convincere Arcelor Mittal alla retromarcia non sarà facile perché la multinazionale franco-indiana è sotto osservazione da parte delle agenzie di rating. Ieri Moody's ha confermato la valutazione «Baa3» ma ha abbassato le prospettive da stabili a negative perché «se la debolezza del mercato dovesse persistere più a lungo del previsto o addirittura peggiorare durante il 2020, ci sarebbe una pressione negativa sul rating». L'agenzia potrebbe operare un taglio del giudizio se il ritiro da Taranto non avvenisse «in modo tempestivo».

Ovviamente, a pagare il prezzo dello scempio sono i più deboli, cioè i dipendenti e l'indotto. Ieri è stato proclamato uno sciopero in tutti i siti ex Ilva dai sindacati metalmeccanici (Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm). Gli organizzatori han-

no definito l'iniziativa un «successo» anche se, come al solito, vi sono pareri contrastanti sulle adesioni. La contestazione nei confronti del premier Conte che si è recato nell'impianto pugliese è indicativa delle difficoltà attraversate dagli operai che, dal 2012 (quando il governo Monti «espropriò» i Riva), non hanno certezza sul proprio futuro.

Intanto, la crisi tarantina ha riunificato per un giorno l'Abi, la Confindustria delle banche italiane, e il sindacato, ultimamente divisi dal rinnovo del contratto. «Siamo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ilva di Taranto oltre che di tutte le aziende dell'indotto», ha dichiarato il segretario generale della Fabi (principale sindacato del settore, [Lando Maria Sileoni](#)) auspicando un contributo delle banche non solo supportando l'attività industriale, ma anche - e soprattutto - tendendo la mano alle lavoratrici e ai lavoratori del gruppo». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha raccolto l'appello. Le due principali banche italiane, Intesa Sanpaolo e Unicredit, sospendono per 12 mesi le rate dei prestiti e dei mutui di dipendenti e fornitori dell'ex Ilva.



GLI EFFETTI DELLA CRISI

Periodo compreso tra il 2013 e il 2019



DANNI AL PIL

23 miliardi di euro



pari all'**1,35%**
del Pil cumulato



CALO DI EXPORT DELL'ACCIAIO

-10,38 miliardi di euro



CRESCITA DELLA DOMANDA ESTERA

4,13 miliardi di euro - Costo dell'import

IN CASO DI CHIUSURA DELLO STABILIMENTO



Mancati investimenti di ArcelorMittal

4,1 miliardi di euro



ArcelorMittal



Il danno ai lavoratori

10.700 posti di lavoro persi

FONTE: Svirmez, Sole 24 Ore, Gds

L'EGO - HUB



DOMANDE

Il premier Giuseppe Conte ieri a Taranto durante l'incontro con gli operai della ex Ilva. Ai tanti

che gli hanno chiesto decisioni per lo stabilimento e la città il premier ha risposto: «Cosa si dovrebbe fare?»

INTESA Sì alla sospensione mutui per i dipendenti ex Ilva

Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo la proposta di Fabi. La domanda va presentata alla propria filiale di riferimento.



UNICREDIT E INTESA SP

Mutui, stop alle rate per i dipendenti

Le banche danno una mano ai lavoratori e ai fornitori dell'ex Ilva in difficoltà. Intesa Sanpaolo e Unicredit, hanno infatti deciso di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta di **Fabi** e Abi. Le domande di sospensione andranno presentate dai dipendenti interessati nelle filiali delle rispettive banche, che provvederanno a finalizzarle. Vale anche per eventuali richieste di informazioni.



BREVI

Intesa Sanpaolo, per supportare i dipendenti della società ex ILVA, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della Fabi. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Per informazioni sulle caratteristiche e modalità di attivazione della misura, che si rivolge appunto a quelle situazioni di difficoltà che sono specificamente derivanti dalla difficile situazione dell'azienda, sono a disposizione tutte le filiali del gruppo sul territorio.



L'INIZIATIVA DI CA' DE SASS E UNICREDIT

Sospese per un anno le rate dei mutui a lavoratori e fornitori del gruppo

■ Intesa Sanpaolo, e dopo qualche ora anche Unicredit, hanno lanciato un'iniziativa che dà ossigeno alle migliaia di lavoratori dell'Ilva e dell'indotto che rischiano il futuro. È stata infatti stabilita la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono loro clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della **Fabi**, il sindacato dei bancari. La domanda di sospensione andrà presentata dai dipendenti interessati presso le filiali delle banche, che provvederanno a finalizzarla.

«Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà», ha spiegato Carlo Messina, consigliere delegato e ceo del primo gruppo bancario italiano, che aggiunge: «Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione. L'attenzione alle dinamiche e alle esigenze sociali dei territori è per noi uno dei capisaldi del nostro modo di fare banca».

La dismissione dei 12 siti produttivi messa in moto da Arcelor Mittal colpirà direttamente 10.777 dipendenti, ai quali vano aggiunti circa 4.000 dell'indotto.



L'INTERVISTA **LANDO MARIA SILEONI**

«La legge sul diritto di riscatto degli Npl porterà anche più posti di lavoro»

Il segretario **Fabi** appoggia la proposta di Fdi: stop a riscossione selvaggia. Regolare il comparto è un bene anche per i bancari

di **GIANLUCA BALDINI**

■ La **Fabi** appoggia senza ma la proposta del senatore Adolfo Urso, che prevede la creazione di un canale privilegiato per i debitori che avrebbero la possibilità, tramite un diritto di opzione, di ricomparsi i non performing loan aggiungendo al prezzo di cessione della banca una percentuale compresa tra il 20 e il 40%. Lo scopo è agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza.

Lando Maria Sileoni, segretario generale della **Fabi**, non ha dubbi: «questa norma, se verrà approvata, avrà un impatto a livello occupazionale su tutto il settore del credito». Un mondo che il sindacalista vuole includere nel nuovo contratto nazionale che la **Fabi** sta discutendo.

Sileoni, quale può essere il vantaggio della norma ideata da Fratelli d'Italia, che ha l'obiettivo di consentire il riscatto delle sofferenze bancarie direttamente ai debitori?

«La norma, che noi appoggiamo, è partita innanzitutto dall'intenzione che la Bce ebbe di spingere la cessione degli Npl. Un sistema che ha permesso di pulire i bilanci delle banche e di incassare qualcosa dalla montagna di Npl che molte banche avevano in pancia. Si tratta di una norma voluta in primis da Fratelli d'Italia, che ha trovato d'accordo in modo trasversale molte forze

politiche. Noi vogliamo spingere affinché il governo approvi una legge che dia la possibilità ai debitori di tornare in possesso delle proprie posizioni che hanno messo a garanzia. Le banche dal canto loro hanno un vantaggio perché risparmiano tempo e risorse per rincorrere chi non pagava».

Può essere un vantaggio anche per i risparmiatori?

«Assolutamente sì. Da marzo 2020 in poi, dopo che diverse banche avranno ceduto una ingente quantità di Npl, molte società di recupero crediti si muoveranno e da quel momento potrebbero sorgere non pochi problemi. Questa iniziativa, voluta anche da diversi esponenti dell'attuale maggioranza, è dunque molto importante: non solo dal punto di vista sociale, ma anche per la tenuta dell'intero sistema».

Voi siete il sindacato dei bancari. Quali vantaggi avranno con questa?

«Molto spesso, quando sono stati ceduti gli Npl alle società di recupero crediti, sono stati ceduti anche lavoratori bancari che operavano nel settore del credito. Si tratta circa di 300-350 lavoratori del settore solo quest'anno e sappiamo, come sindacato, che per l'anno nuovo ne seguiranno altri. Con questa norma, le vite lavorative di queste persone dovrebbero essere molto più facili. Inoltre, poiché stiamo già discutendo il contratto dei bancari, abbiamo intenzione di inserire nel contratto nazionale anche i lavoratori del credito. Ci stanno arrivando diverse

spinte da quei lavoratori che sono già confluiti in queste società. Ci chiedono di avere le stesse coperture previste dal contratto dei bancari. Questa norma, insomma, potrebbe fare del bene anche a livello occupazionale».

Che lei sappia una norma del genere è stata presentata solo in Italia o anche altrove?

«Io mi sono informato all'inizio dell'ideazione della norma, ne parlai con Urso. A livello europeo non ci sono regole a garanzia dei debitori. Nel caso dovesse andare in porto, questa sarebbe la prima iniziativa. La speranza è che possa fare da apripista anche per altri Paesi europei».

La norma verrà inserita in manovra?

«Io so che c'è un certo ottimismo, ho sentito diversi parlamentari su questo. So che il Movimento 5 stelle sta spingendo molto. L'iniziativa è targata Fratelli d'Italia, ma l'interesse si è esteso rapidamente. So bene che ci sono esponenti pentastellati del governo che la vedono positivamente. Ci dovrebbe essere anche Luigi Marattin».

A che punto siete con il contratto nazionale?

«Sul lato economico ci hanno fatto un'offerta di 135 euro rispetto ai 200 euro di aumento che le organizzazioni sindacali hanno chiesto. Ora ci saranno altri incontri in Abi il 20 e il 28 novembre sul tema. Io ho già detto che sono insufficienti. Noi ci vogliamo avvicinare il più possibile ai 200 euro di aumento. Per quanto riguarda la



parte normativa, è in discussione la regolamentazione di tutte queste esternalizzazioni che le banche stanno portando avanti. Noi vogliamo limitarle e vogliamo che la categoria dei bancari rimanga all'interno del perimetro delle sue attività tradizionali, compreso il recupero crediti».

Che risposte avete ottenuto chiedendo la sospensione dei mutui per i dipendenti Ilva?

«Il presidente dell'Abi ha accolto favorevolmente la nostra proposta. Inoltre Carlo Messina mi ha chiamato e ha confermato che Intesa Sanpaolo procederà allo stop delle rate per almeno 12 mesi. Anche Unicredit si è mossa nella stessa direzione. Naturalmente, ci aspettiamo che gli altri gruppi bancari a breve aderiscano all'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDA

LA PROPOSTA

Il disegno di legge 788/2018 è stato avanzato da Adolfo Urso, (Fdi). L'obiettivo è quello di consentire il riscatto delle sofferenze bancarie direttamente ai debitori.

GLI INTERESSATI

Sono 1,2 milioni gli italiani coinvolti. I debitori potrebbero ricomparsi l'Npl aggiungendo al prezzo di cessione della banca una percentuale compresa tra il 20 e il 40%.

SECRETARIO DELLA FABI

[Lando Maria Sileoni](#) [Ansa]



Nei primi nove mesi dell'anno

Le grandi banche fanno 9 miliardi di utili ma è strage di dipendenti

■ Quasi nove miliardi di utile netto, svalutazione dei crediti in calo, costi in discesa. Ma anche una forte contrazione di filiali e personale. Questo il quadro tracciato dall'ufficio studi di First Cisl sui bilanci delle prime cinque banche italiane (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Montepaschi e Ubi) nei primi nove mesi dell'anno. «Le banche festeggiano, ma festeggiano solo loro - commenta il segretario generale First Cisl Riccardo Colombani - Il calo degli occupati e degli sportelli è drammatico: mille filiali in meno rispetto al settembre del 2018 (- 6,6%), dipendenti ridotti del 3,6%. Una vera e propria emorragia». I dati delle ultime trimestrali «dimostrano inequivocabilmente - aggiunge il leader dei banchieri Cisl - che l'emergenza è finita ma anche che il limone ormai è spremuto. È ora di dire con chiarezza ai banchieri che l'epoca dei tagli è finita». Non è infatti continuando a tagliare, sottolinea Colombani, che «si può sperare di veder crescere i ricavi. La strada giusta è quella di rilanciare occupazione e salari, come chiediamo nella piattaforma di rinnovo del contratto nazionale. I 135 euro di aumento offerti dall'Abi non sono assolutamente sufficienti».

Critico verso la proposta avanzata dall'Abi anche l'altro grande sindacato di categoria, [la Fabi](#). «Registriamo, per la prima volta, alcuni passi avanti, anche se insufficienti, rispetto all'immobilismo fin qui dimostrato dall'Abi che ci permettono di proseguire nel confronto», afferma il segretario generale [della Fabi](#) Lando [Silconi](#).

Gli utili netti delle big 5 superano gli 8,7 miliardi (+ 38,5%): un dato che non deriva solo da profitti straordinari. Incide fortemente la riduzione delle svalutazioni sui crediti (-10,1%), spiega l'ufficio studi di First Cisl, ma emerge anche un forte incremento della produttività del lavoro. Il risultato netto di gestione per dipendente, cioè l'utile operativo al netto delle svalutazioni, sale del 6,8%, in un contesto segnato ancora da tensioni per riduzione di personale e filiali. Le rettifiche su crediti sono scese da 5,1 a 4,6 miliardi. Ora i i crediti deteriorati netti sono sotto il 4%.

R.E.



Riccardo Colombani, segretario First Cisl



L'INIZIATIVA

Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di Fabi e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



L'INIZIATIVA**Intesa e Unicredit
sospendono le rate
dei prestiti agli operai**

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di **Fabi** e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



L'iniziativa per i dipendenti ex Ilva

Unicredit e Intesa: sospese le rate dei mutui per 12 mesi

Unicredit e Intesa San Paolo, per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà legate alla vicenda della società ex Ilva, hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti pervenuti dalla Fabi e dall'Abi. Le domande di sospensione potranno essere presentate dagli interessati presso le rispettive filiali. «Il nostro Gruppo – spiegano i responsabili per l'Italia di UniCredit Andrea Casini e Remo Taricani - ha voluto mettere in atto un intervento mirato a sostegno dei lavoratori dell'ex Ilva, delle aziende fornitrici e delle loro famiglie». «Abbiamo ritenuto che sospendere le rate dei mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le famiglie» ha sottolineato Carlo Messina, Ceo di Intesa San Paolo.



L'INIZIATIVA

Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di Fabi e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



Banche La grande fuga

Il sempre più frequente ricorso alle operazioni su Internet cambia lo scenario
Tra il 2017 e il 2018 chiusi in provincia 15 sportelli tradizionali, quasi il doppio dal 2015

■ **CREMONA** Le banche Popolari e di Credito cooperativo, cioè quelle che hanno più legami diretti con il territorio, tengono ancora botta, ma lo scenario degli istituti di credito sta cambiando pelle. Il numero degli sportelli aperti va progressivamente riducendosi e a farne le spese sono in particolare gli anziani. Perché sono generalmente poco inclini a navigare in Internet per gestire profili bancari on line o ad affidarsi a consulenze tramite le app che molti istituti di

credito ormai utilizzano. Secondo i dati di Bankitalia, tra il 2017 e il 2018 la provincia di Cremona ha perso 15 sportelli (e una quarantina di posti di lavoro), più di uno al mese, passando da 243 a 228. E se si allarga l'analisi ai due anni precedenti, fino al 2015, quel numero quasi raddoppia. I Comuni cremonesi serviti da banche sono calati di due unità: da 81 a 79, il che illustra le difficoltà di molte persone a gestire la propria contabilità.

GUGLIELMONE a pagina 4

L'EVOLUZIONE DEL CREDITO Le banche classiche «battono in ritirata»

Elaborazione dati della Banca d'Italia: in provincia, nel 2018 rispetto al 2017 persi 15 sportelli e 41 posti di lavoro. Tengono Popolari e credito cooperativo

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ Chiamiamola disintermediazione. Chiamiamola evoluzione dei comportamenti della clientela, soprattutto la più giovane, sempre più tecnologizzata. Chiamiamolo, più semplicemente, ridimensionamento frutto di una crisi. Sta di fatto che la banca classica batte in ritirata. Anche a Cremona e provincia.

I dati forniti da Banca d'Italia, aggiornati al 31 dicembre 2018, lasciano poco margine all'interpretazione. Il segno meno, per quel che riguarda l'offerta canonica, quella che ha funzionato per decenni, è ovunque: dal numero degli sportelli al numero di dipendenti, fino al numero dei Comuni serviti da banche.

Unici segnali dissonanti: la tenuta degli sportelli nelle Popolari (nell'accezione precisa,

burocratica, del nome) e nelle banche di credito cooperativo, ancora simboli forti di quella territorialità che qui ha sempre rappresentato e ancora rappresenta un valore cruciale di affidabilità e vicinanza.

Per il resto, l'analisi attesta come tra il 2017 e il 2018 la provincia abbia perso quindici sportelli, più di uno al mese, passando da 243 a 228. E se si allarga l'analisi ai due anni precedenti, fino al 2015, quel numero quasi raddoppia.

L'emorragia riguarda soltanto le banche Spa (quelle di gran lunga più numerose), passate da 166 a 151, mentre le popolari e gli istituti di credito cooperativo, come detto, hanno mantenuto gli sportelli, rispettivamente 7 e 70.

I Comuni serviti da banche sono calati di due unità: da 81 a 79, il che illustra le difficoltà di molte persone a gestire la propria contabilità, sia essa un budget familiare o un'attività economica o professionale.

Prendere la macchina e fare chilometri per un'operazione in banca, magari un paio di volte a settimana, non è il massimo. E in questo ambito, a farne le spese sono in particolare gli anziani: perché sono generalmente poco inclini a navigare in Internet per gestire profili bancari on line o ad affidarsi a consulenze tramite le app che molti istituti di credito ormai utilizzano; e perché - soprattutto -



tutto – sono amanti del contante a dispetto di bancomat e carte di credito.

Altro indicatore rilevante è quello degli sportelli bancari ogni 100 mila abitanti.

Se la Lombardia, nel complesso, passa dai 54 del 2017 ai 50 del 2018, la provincia di Cremona passa da 68 a 64. Segno negativo anche per il numero di dipendenti, che in provincia di Cremona sono passati da 1.477 a 1.436, vale a dire 41 in meno.

A livello regionale si è passati, invece da 72.131 a 70.269, un calo di 1.872 posti. La provincia che ha perso più dipendenti è, chiaramente, Milano: 678 operatori in meno. Spicca il dato relativo a Mantova, dove nell'arco di un anno si sono persi in

banca 335 posti di lavoro, poco meno di uno al giorno.

Va detto che il fenomeno riguarda tutte le province lombarde con un numero più basso di abitanti. Nella vicina Lodi, ad esempio, gli sportelli chiusi sono stati 25 nell'arco dell'ultimo triennio.

Nel Comune di Cremona, secondo gli ultimi dati, sono presenti al momento 47 sportelli bancari con indirizzo e codici Abi e Cab. La cinta dei paesi e dei centri circostanti offre un numero minore di sportelli. Nei venti centri più vicini al comune capoluogo, inclusi alcuni paesi e frazioni del Lodigiano e del Piacentino, sono presenti in tutto 32 sportelli bancari.

Questa l'analisi di **Maurizio Buonfantino**, fino al 30 giugno

scorso segretario provinciale amministrativo di **Fabi**: «In vent'anni, il settore ha perso in Italia ventimila posti – ripercorre la storia recente –. Stiamo vivendo una fase che è l'esatto contrario di quella degli anni Ottanta e Novanta, quando si apriva uno sportello bancario ad ogni angolo. Di fronte alla situazione attuale, con tassi di crescita poco sopra lo zero e tassi di interesse a zero, le banche puntano soprattutto al contenimento dei costi. La digitalizzazione permette di fornire agli utenti servizi che un tempo venivano erogati soltanto agli sportelli. La banca è diventata un luogo in cui si fanno delle consulenze oppure si trattano prodotti finanziari, dai mutui ai prestiti personali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORTELLI BANCARI PER 100MILA ABITANTI		
	2018	2017
Lombardia	50	54
Milano	44	49
Varese	39	43
Como	52	55
Sondrio	71	73
Bergamo	52	56
Brescia	60	64
Pavia	50	53
Cremona	64	68
Mantova	65	70
Lecco	62	66
Lodi	57	62
Monza Brianza	41	45

DIPENDENTI PER PROVINCIA		
	2018	2017
Lombardia	70.269	72.131
Milano	39.764	40.442
Varese	2.891	2.964
Como	2.138	2.172
Sondrio	1.654	1.652
Bergamo	6.904	7.110
Brescia	6.364	6.749
Pavia	1.835	1.685
Cremona	1.436	1.477
Mantova	1.927	2.262
Lecco	1.298	1.346
Lodi	877	902
Monza Brianza	3.184	3.373

LO SCENARIO			
COSÌ LA SITUAZIONE IN PROVINCIA	Sportelli		
	2018	2017	
Banche (tutte)	228	243	
Banche Spa	151	166	
Banche Popolari	7	7	
Banche di Credito	70	70	
Cooperativo			
Filiali di Banche estere	0	0	
Numero di Comuni serviti da Banche	79	81	

COSÌ LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA	Sportelli	
	2018	2017
Lombardia	5.008	5.431
Milano	1.425	1.568
Varese	345	384
Como	310	329
Sondrio	129	133
Bergamo	577	625
Brescia	754	815
Pavia	273	291
Cremona	228	243
Mantova	268	287
Lecco	209	225
Lodi	130	142
Monza Brianza	360	389



La cassa di una banca Tra il 2017 e il 2018 in provincia di Cremona gli sportelli sono calati di quindici unità. Nello stesso periodo si sono persi 41 posti di lavoro. I Comuni serviti da istituti di credito sono scesi da 81 a 79



Maurizio Buonfantino, fino al 30 giugno scorso segretario provinciale amministrativo di Fabi, spiega come negli ultimi vent'anni il settore bancario abbia perso in Italia ventimila posti di lavoro

L'INIZIATIVA

Intesa e Unicredit sospendono le rate dei prestiti agli operai

Per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà dell'ex Ilva, UniCredit e Banca Intesa hanno deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, andando anche incontro ai suggerimenti di **Fabi** e Abi. Le domande vanno presentate alle filiali.



E lo sciopero spacca gli operai: sette su 10 entrano in fabbrica

Alta, invece, l'astensione fra i lavoratori dell'indotto. In strada un gruppo di mamme tarantine che manifestavano per la chiusura: "Siamo tutti 048", il codice della Asl per i malati di cancro

"Ormai molti colleghi sono rassegnati e stanchi di lottare e non protestano più", dice un lavoratore

di **Lucia Portolano**

TARANTO – Nella lunga giornata di sciopero i lavoratori ex Ilva si spaccano: sono pochi quelli che restano fuori. Dal sindacato parlano di un'adesione del 30 per cento, almeno per quanto riguarda i lavoratori diretti. Massiccia, invece, l'adesione fra gli operai dell'indotto: in ballo oltre agli 8 mila 700 lavoratori alle dirette dipendenze di ArcelorMittal ci sono altri 5 mila operai delle aziende appaltatrici. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil avevano organizzato un sit-in fuori dall'ingresso Imprese. I pagamenti sono stati già bloccati e due aziende hanno avviato le procedure per la cassaintegrazione. Fermati anche tutti gli ordini. Questi lavoratori lo sanno bene: con la crisi dello stabilimento siderurgico sarebbero i primi a saltare. Durante la manifestazione non si parlava d'altro.

Quasi tutti si occupano della manutenzione degli impianti, ma ci sono anche gli addetti alle pulizie e del servizio mensa. Qualcuno è entrato per ragioni di sicurezza, alcu-

ne mansioni non possono essere sospese. Lo stabilimento è ancora in attività, il fumo e i vapori escono dai camini. «Vedete, sono tutti dentro: gli impianti sono in funzione – grida Davide Nettis, operaio dell'azienda Peyrani spa, mentre cerca di convincere i suoi colleghi sulla necessità dello sciopero – dobbiamo dare un segnale una volta per tutte. Qui finiremo tutti in mezzo a una strada. Stiamo sempre a dire la stessa cosa, ci fanno fare la guerra tra poveri». Mentre dice questo, chiude il cancello dell'ingresso Imprese sbattendolo forte con rabbia e amarezza.

«Ci hanno tagliato i viveri, forse questo i dipendenti diretti non lo capiscono – aggiunge il lavoratore – Lo capiranno quando non riceveranno più lo stipendio». La sua azienda lavora nell'acciaieria da sempre, dall'anno in cui fu costruita. Fra i manifestanti c'era anche qualche lavoratore di ArcelorMittal. «Qui non ha più voglia di entrare nessuno – afferma Fabio Caucci, operaio del siderurgico – eppure stamattina in tanti sono andati a lavoro, mi chiedo con quale criterio. Perché sono entrati? Il fatto è che ormai gli operai sono rassegnati e stanchi di anni di lotte e non protestano neanche più. Ma sia chiaro: noi ArcelorMittal non la vogliamo; con loro non abbiamo avuto neanche le tute per lavorare e non sono stati rispettati gli impegni sull'ambientalizzazione. Non vogliamo morire qui. È arrivato il momento di dare una svolta. È il governo che deve assumere un impegno se-

rio». E mentre il picchetto dei lavoratori era in corso, dall'altra parte dello stabilimento, nell'ingresso della direzione, c'erano un gruppo di mamme tarantine che manifestavano per la chiusura della fabbrica. Fra loro anche Carla Lucarelli: è la mamma di Giorgio, morto a 15 anni. Qualcun altro invece afferrava un cartello con su scritto: "Siamo tutti 048", il codice che viene attribuito dall'Asl ai malati di cancro. Sul ponte uno striscione bianco con la scritta rossa: "Taranto dice basta".

«Siamo per la chiusura definitiva dell'acciaieria – spiega Maria Alosio dell'associazione Libriamo Taranto – Siamo stanche di subire l'inquinamento e di vedere morire i nostri cari. Questa mattina siamo qui per incoraggiare gli operai a unirsi in questa nostra lotta per la difesa di Taranto, perché una serie di alternative sono possibili. Lo Stato ci deve ripagare di tutto, deve dare sostegno e incentivi a questa terra». Il ricatto fra salute e lavoro in questi giorni di proteste sembra acuirsi, lo scontro prende i volti e le parole di operai e di comuni cittadini, ma in realtà i tarantini sono sullo stesso fronte. «La città non riesce a capire che noi non siamo kamikaze che entriamo qui dentro e vogliamo morire – conclude Davide Nettis – Io devo salvaguardare la mia salute, quella dei miei figli e dei miei concittadini, ma capitemi: devo salvaguardare anche il mio posto di lavoro. Questa fabbrica può anche chiudere, ma devono darci un'alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anticipazione

Altoforno 2, si va verso la richiesta di proroga

TARANTO – I commissari dell'Iilva in amministrazione straordinaria presenteranno una istanza all'autorità giudiziaria di Taranto per chiedere la proroga del termine del 13 dicembre fissato dal tribunale per la realizzazione degli adeguamenti di sicurezza dell'altoforno 2 sottoposto a sequestro dopo l'incidente del giugno 2015 in cui è morto l'operaio Alessandro Morricella. Lo hanno annunciato gli stessi commissari – Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo – in un incontro avuto in Procura con il procuratore di

Taranto, Carlo Maria Capristo. La proroga, secondo i commissari, sarebbe necessaria per consentire di completare gli adeguamenti che sono legati alla sicurezza dell'impianto ed evitare così lo spegnimento che, altrimenti, dovrebbe essere avviato dopo il termine indicato del 13 dicembre. Prima dell'incontro con i commissari, anche l'ad di Arcelor Mittal, Lucia Morselli, è andata in Procura, dove si è brevemente soffermata con il procuratore, per un incontro di cortesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

L'Unicredit sospende pagamenti dei mutui

Nelle ore drammatiche dell'acciaieria ex Ilva si fa largo un'iniziativa solidale da parte di Unicredit. La banca ha deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori del siderurgico, clienti dell'istituto di credito. Un'iniziativa che fa seguito ai suggerimenti della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) e dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Un'opportunità non di secondaria importanza in questo momento di incertezza nel quale i lavoratori denunciano le difficoltà di accesso al credito per l'instabilità della

situazione e le aziende dell'indotto temono il blocco dei pagamenti delle commesse. Le domande di sospensione, fanno sapere da Unicredit, potranno essere presentate nelle filiali della banca. «Il nostro gruppo – spiegano i responsabili – ha voluto mettere in atto un intervento mirato a sostegno dei lavoratori dell'ex Ilva, delle aziende fornitrici e delle loro famiglie che attraversano un momento di grande difficoltà, rispondendo alle esigenze del territorio e della clientela in condizione di vulnerabilità finanziaria». – **g.mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Alta tensione**

Lavoratori dell'Ilva e dell'Indotto fuori dallo stabilimento



IL FUTURO DEL LAVORO

Una buona finanza, una buona politica, una vera democrazia.

18 novembre 2019
Camera di Commercio di Firenze
Piazza Mentana, 1

Ore 9:30 **Apertura Festa**

Daniele **Quiriconi** - Segretario Generale Fisac Cgil Toscana
Laura **Sostegni** - Segretaria Generale Fisac Cgil Firenze
Giacomo **Sturniolo** - Segretario Nazionale Fisac Cgil
Saluto di Dalida **Angelini** - Segretaria Generale Cgil Toscana

Ore 10:30 - **La riorganizzazione del sistema bancario; il lavoro, lo sviluppo**

Partecipano:

Giuliano **Calcagni** - Segretario Generale Fisac Cgil
Vincenzo **Colla** - Vice Segretario Cgil Nazionale
Pier Carlo **Padoan** - Deputato PD
Giovanni **Sabatini** - Direttore Generale ABI
Lando **Maria Sileoni** - Segretario Generale **Fabi**

Coordina:

Paolo **Paronetto** - Giornalista de Il Sole 24 Ore Radiocor
Ore 13:00 - Buffet

Ore 15:00 - **La rappresentanza politica del lavoro**

Introduce e coordina:

Daniele **Quiriconi** - Segretario Generale Fisac Cgil Toscana

Partecipano:

Mimmo **Carrieri** - Docente di Sociologia Università La Sapienza
Enrico **Rossi** - Presidente Regione Toscana
Agostino **Megale** - Presidente Isrf Lab
Tania **Scacchetti** - Segreteria Nazionale Cgil
Massimo **D'Alema** - Presidente Fondazione Italianeuroppei

19 novembre 2019
Camera del Lavoro di Firenze
Borgo dei Greci, 3

Ore 9:30 - **Un'altra idea di paese, un'altra idea di accoglienza**

Introduce e coordina:

Chiara **Rossi** - Segretaria Fisac Cgil Toscana

Testimonianza di:

Giulia **Sezzi** - Volontaria a bordo di Mare Jonio

Partecipano:

Khouloud **Al Ali** - Fondazione René Moawad, Beirut
Francesca **Chiavacci** - Presidente Nazionale ARCI
Giuseppe **Massafra** - Segreteria Nazionale CGIL
Erasmo **Palazzotto** - Sinistra Italiana

Ore 13:00 - Buffet

Ore 14:30 - **Il sistema assicurativo di fronte ai cambiamenti**

Introduce:

Nicola **Cicala** - Direttore ISRF LAB

Coordina:

Tania **Cità** - Segretaria Fisac Cgil Toscana

Partecipano:

Luca **Esposito** - Segretario Nazionale Fisac Cgil
Roberto **Garibotti** - Segreteria Nazionale First Cisl
Vittorio **Verdone** - Dir. Corporate Communication e Media Relation Gruppo Unipol
Gianluca **Perin** - Direttore HR Generali Italia
Riccardo **Verità** - Responsabile Relazioni Sindacali Ania

Tutte le iniziative sono pubbliche

20 NOVEMBRE 2019

AUDITORIUM FLOG
Via Michele Mercati Firenze

INGRESSO LIBERO
SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA A:



Alle ore 20 la Fisac Cgil incontra le lavoratrici e lavoratori con contratti a termine e somministrati delle banche e assicurazioni.

Testimonianza di Maso **Notarianni**
Giornalista - Dirigente di Mediterranea

A seguire:

In collaborazione con:
CONTRORADIO



BOBO RONDELLI

e gli Ottavo Padiglione
Special Guest Tommaso Novi
apertura ore 21 inizio concerto ore 21,30

Il futuro Ma Jindal adesso si sfila



PAGINA 4

Il caso Di Maio dice no allo scudo penale

PAGINA 4

Adesso Jindal dice "no" Di Maio bocchia lo scudo

Un'altra giornata drammatica sul fronte dell'ex Ilva.
Intesa e UniCredit sospendono le rate dei mutui

TARANTO - Una giornata convulsa e lunghissima. Anche ieri, venerdì, la vicenda Ilva ha vissuto momenti di grande tensione. I **sindacati metalmeccanici** chiedono "all'azienda l'immediato ritiro della procedura di retrocessione dei rami d'azienda e al governo di non concedere nessun alibi alla stessa per disimpegnarsi, ripristinando tutte le condizioni in cui si è firmato l'accordo del 6 settembre 2018 che garantirebbe la possibilità di portare a termine il piano Ambientale nelle scadenze previste". Quella di ieri è stata la giornata dello sciopero proclamato da Fim, Fiom, Uilm in tutt'Italia: Taranto, Salerno, Milano, Mar-

ghera, Genova, dei lavoratori ex Ilva, dell'appalto e dei servizi. La preoccupazione è tanta per un futuro nuovamente in bilico e che rischia di rimettere in discussione sia il lavoro che l'ambiente. A Taranto la mobilitazione e lo sciopero proclamato da Fim, Fiom e Uilm, ha interessato anche i lavoratori degli appalti Arcelor Mittal e dell'indotto che ha visto incrociare le braccia anche tanti lavoratori dei servizi la Fisascat, unitasi all'iniziativa già avviata giovedì dalla Fim, all'indomani dell'annuncio di Arcelor Mittal di voler rinunciare all'acquisto del gruppo siderurgico avviando la procedura dell'ex art 47. Una decisione che

restituzione all'amministrazione straordinaria di Ilva, da parte di ArcelorMittal gli stabilimenti, personale e impianti. Per **Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim Cisl**: «Piena soddisfazione per la riuscita dello sciopero. Impianti fermi a Taranto nonostante il tentativo di precettazio-



ne dei lavoratori da parte della direzione aziendale. Siamo determinati. L'azienda - continua D'Alò - deve cambiare linea e deve soprattutto ritirare la procedura». Il gruppo indiano **Jindal**, intanto, nega un interesse per gli asset dell'ex Ilva, dopo la ritirata di ArcelorMittal. «Smentiamo con forza» si legge in un tweet postato sul canale Twitter del gruppo, le indiscrezioni di stampa secondo cui «Jindal Steel & Power potrebbe rinnovare il suo interesse per l'acciaieria di Taranto». Il leader M5s, **Luigi Di Maio**, ospite del Forum ANSA, si è soffermato a lungo sulla vicenda dell'ex Ilva. Secondo il ministro, l'azienda va obbligata a restare. «Dobbiamo obbligare Mittal a rimanere a Taranto, si stanno rimangiando l'accordo. Mettere sulla strada 5000 persone mi sembra assurdo». E aggiunge «Questo tema del pretesto neanche Mittal l'ha usato e ora vedo che una parte del sistema, anche mediatico», concentrandosi sull'immunità, «invece di stare con i lavoratori dimostra di stare con Mittal». «Se il Pd presenta un emendamento» sullo scudo «è un problema per il governo», ha sottolineato Di Maio. «Quello che lo stato deve fare è una cosa molto semplice e doverosa: dimostrare serietà. Va tolto ogni alibi a Mittal. Mittal deve essere messo di fronte alle sue responsabilità. Lo Stato deve rimettere esattamente le norme com'erano senza dare alibi a Mittal». Così la ministra delle Politiche agricole, **Teresa Bellanova**, ospite di «Radiol In Viva Voce» su Rai Radiol. «Taranto e l'acciaio italiano - ha detto - non si possono permettere migliaia di esuberanti. 4 milioni di tonnellate fatte da Mittal significa che su 13 mila persone, 8 mila vanno in esubero. A questi vanno aggiunti 6, 7 mila lavoratori dell'indotto e centinaia di piccole imprese che fanno i lavori all'interno dello stabilimento. Lo Stato - ha aggiunto Bellanova - deve svolgere il suo ruolo. L'acciaio deve essere fatto dagli imprenditori che devono essere competenti e devono avere un

grande rispetto per l'ambiente. Tutto si deve fare tranne che far diventare la vicenda Ilva in una vicenda giudiziaria. «Chiudere l'Ilva - ha concluso - non significa risolvere il problema dell'inquinamento. Chiudere l'Ilva significa un cimitero a cielo aperto che continuerebbe a distribuire inquinamento». Le diverse modifiche normative «sopravvenute» sullo scudo penale per l'ex Ilva di Taranto hanno portato a una «tale evoluzione» del quadro delle disposizioni che «non può spettare che al giudice rimettente valutare in concreto» la loro incidenza «sia in ordine alla rilevanza, sia in riferimento alla non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate». Così la **Corte Costituzionale** ha motivato la decisione del 9 ottobre scorso di restituire gli atti al gip di Taranto. Il riferimento è alle modifiche delle norme del 2015, più volte cambiate, che hanno consentito allo stabilimento Ilva di continuare la produzione e hanno esonerato da responsabilità penale i soggetti «che hanno dato e danno attuazione al piano di risanamento, in quanto non rispettose di vari principi costituzionali, tra cui, anzitutto, quelli relativi alla tutela della salute e dell'ambiente».

La Consulta rimandò gli atti al gip, il quale, considerato che nel frattempo il legislatore è intervenuto due volte (dl n. 34 del 2019 e successivamente dl n.101 del 2019, in corso di conversione in legge), dovrà valutare «se permangono la rilevanza delle questioni e i dubbi di legittimità costituzionale».

«L'evoluzione del quadro normativo - chiarisce la Consulta - non può spettare che al giudice rimettente valutare in concreto l'incidenza delle sopravvenute modifiche legislative sia in ordine alla rilevanza, sia in riferimento alla non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate». **Moody's** conferma il rating 'Baa3' di ArcelorMittal ma cambia l'outlook da 'stabile' a 'negativo'. La revisione, si leg-

ge in una nota, «riflette il rapido declino degli utili quest'anno nel contesto di una domanda calante da parte del mercato finale e di un deterioramento degli spread sull'acciaio». «Ulteriori pressioni al ribasso» sul rating potrebbero arrivare «dall'incapacità di dare esecuzione senza attriti e in modo tempestivo alla proposta di risoluzione dell'acquisto dell'Ilva». Dal canto suo, **Intesa Sanpaolo** sospende le rate dei mutui per gli operai ex Ilva. La banca, si legge in una nota, «per supportare i dipendenti della società ex Ilva, ha deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta della FABI». La domanda di sospensione, viene specificato, andrà presentata dai dipendenti interessati presso la propria filiale Intesa Sanpaolo, che provvederà a finalizzarla. Intesa Sanpaolo vuole dimostrare la propria vicinanza ai dipendenti ex Ilva e delle aziende fornitrici e alle loro famiglie in questo momento di seria difficoltà - spiega il ceo Carlo Messina - «Abbiamo ritenuto che la sospensione di mutui e prestiti fosse un intervento di concreto sostegno per le persone e le comunità locali nell'attuale situazione». E anche **UniCredit** ha deciso di sospendere per un periodo fino a 12 mesi le rate dei finanziamenti per i dipendenti e i fornitori dell'azienda clienti della banca, per supportare tutti i soggetti coinvolti nelle difficoltà connesse alla vicenda della società ex Ilva. «Le domande di sospensione - si legge in una nota - potranno essere presentate dagli interessati presso le filiali UniCredit, che forniranno loro tutte le informazioni sull'iniziativa e le modalità di attivazione. «Il nostro Gruppo - spiegano i responsabili per l'Italia di UniCredit Andrea Casini e Remo Taricani - ha voluto mettere in atto un intervento mirato a sostegno dei lavoratori dell'ex Ilva, delle aziende fornitrici e delle loro famiglie che attraversano un momento di difficoltà».



● In alto Luigi Di Maio nel corso del videoforum ospitato dall'Ansa. A sinistra Sajjan Jindal, proprietario dell'omonimo gruppo indiano che si è tirato fuori dalla questione che ruota attorno al Siderurgico tarantino



UNICREDIT E INTESA

Le banche sospendono mutui e prestiti



••• Il sindacato **Fabi** propone di sospendere mutui e prestiti dei lavoratori dell'ex Ilva. «Chiediamo ai vertici del settore bancario e all'Abi di valutare iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti dei dipendenti Ilva e delle aziende collegate, imitando iniziative analoghe già intraprese in occasione di calamità naturali», chiede il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**. L'Abi fa sapere che «sensibilizzerà le banche affinché via sia la massima attenzione sugli strumenti già disponibili e per individuare nuove misure per ridurre le difficoltà dei lavoratori». E arrivano subito le prime risposte favorevoli: da Unicredit e Intesa Sanpaolo.

